

CRONACADIBRESCIA

cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294221 - 224 - Fax 030.2294229

IL DOPO FERIE. Leader delle associazioni datoriali e dei sindacati concordi nel prospettare che la ripresa post-vacanze estive non sarà priva di insidie a livello territoriale

«Brescia, l'autunno sarà caldissimo»

In provincia l'obiettivo è puntato su tre grandi sfide: infrastrutture, sicurezza sul lavoro e ambientale e Patto per la Fabbrica. Critiche al nuovo Governo

Jacopo Manessi

Tutti d'accordo, anche se con sfumature diverse, mentre l'azienda-Brescia completa la ripresa dopo le ferie estive: per l'economia italiana sarà un autunno caldissimo.

LO DICONO i vertici delle associazioni industriali - Marco Bonometti per Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini per l'Aib, Douglas Sivieri per Apindustria Brescia -, lo confermano i leader sindacali territoriali. A lanciare l'allarme, pochi giorni fa, è stato il presidente di Confindustria nazionale, Vincenzo Boccia, intervenendo al meeting di Cl a Rimini. Un pensiero che si può riassumere in un paio di concetti chiave: «Niente fesserie sullo spread, sarà un autunno difficile». E quindi: «Non si parli solo di pensioni e di migranti, l'agenda italiana riparta dai giovani». Ma non solo. Sono tre i nodi principali, e allo stesso tempo le sfide che attendono il Paese e Brescia. Si passa dalla infrastruttura, necessarie alla crescita delle imprese (in primis il raccordo autostradale della Valtrompia) al tema della sicurezza, sia per i lavoratori che sul piano ambientale, fino al rispetto del Patto della Fabbrica, stipulato a marzo tra Confindustria e i sindacati Cgil, Cisl e Uil, con l'obiettivo di un nuovo e più efficace modello di relazioni industriali.

«La situazione non è delle più rosee, nelle ultime settimane sono stati disinvestiti 70 miliardi di euro in Italia dagli stranieri - attacca il leader di Confindustria lombarda Marco Bonometti, già al vertice dell'Aib -. A parte il tema dei migranti, il Governo non ha ancora toccato gli altri punti, non si vedono azioni concrete a sostegno della crescita. Sembra che le aziende non gli interessino. Ci attende un autunno incandescente: in Lombardia stiamo cercando di difenderci portando avanti il discorso dell'autonomia. Oltre ai temi ormai noti, le infrastrutture e le grandi opere sono fondamentali. Le imprese possono



Bisogna ridurre il cuneo fiscale e far ripartire i consumi interni

DOUGLAS SIVIERI
LEADER APINDUSTRIA BRESCIA

crecere, ma se non cresce il contesto saranno sempre limitate. Manca un progetto di politica industriale. Il piano Impresa 4.0 è stata l'unica proposta seria negli ultimi vent'anni: ci auguriamo che almeno quello prosegua».

Linea condivisa da Giuseppe Pasini, presidente

dell'Associazione industriale bresciana. «Ho notato molte critiche dal Governo sul tema grandi opere, in particolare dopo il crollo del ponte di Genova - analizza -. Il problema è che si vogliono bloccare le infrastrutture, tra cui il raccordo autostradale della Valtrompia. C'è stato un rallenta-

mento in Italia, dovuto in larga parte alla scarsa fiducia. Brescia sta comunque avendo un rialzo e i dati sono positivi anche per il 2018. E questo è stato possibile grazie soprattutto agli investimenti 4.0, strada che va continuata». Sfumatura leggermente diversa per Douglas Sivieri, leader di Apindustria. «Sarò monotono, ma ribadisco che il punto principale è rappresentato dal cuneo fiscale - riflette -: bisogna far ripartire i consumi interni e mettersi in testa che questo processo passa dalle Pmi. I dati Istat danno segnali di rallentamento, lo spread è salito, ma l'export resta molto buono. L'atteggiamento di Boccia mi è sembrato un po' prevenuto: aspettiamo e vediamo».

EI SINDACATO? La Uil - colpita negli ultimi giorni dalla tragedia della morte di Manuela Bailo, dipendente del Caf - preferisce, per voce del segretario generale Mario Bailo, non commentare temi economici, in segno di rispetto nei confronti della famiglia. In attesa delle considerazioni dei prossimi giorni, l'analisi tocca a Silvia Spera e Alberto Pluda, rispettivamente leader di Cgil e Cisl di Brescia. «La sfida più importante è quella di un lavoro stabile, di qualità, che dia una risposta ai giovani - spiega Spera -. È quello il punto di ripartenza da cui muoversi, tutto il resto viene da lì. E richiede un impegno di tutti. Nel Bresciano attendiamo una risposta alla vicenda Invatex, sperando che gli interessi emersi nei giorni balneari possano concretizzarsi. Urge una risposta industriale». Per Pluda, invece, è fondamentale trovare un equilibrio tra la crescita delle imprese e il tema ambientale. «È bisogna evitare che si ripetano nuove situazioni analoghe a quelle vissute con il caso Caffaro - puntualizza il leader della Cisl -. È poi importantissimo mettere in atto e rispettare il Patto per la Fabbrica stretto con Confindustria, in cui tutte le parti sociali si sono assunte le loro responsabilità. Senza dimenticare, infine, la sicurezza sul lavoro e la formazione dei dipendenti, in linea con gli sviluppi tecnologici».

Tanti temi, dunque, in attesa di un autunno che si prospetta caldissimo. In Italia, ma anche a Brescia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA